

MARATEA

& DINTORNI

Viaggio d'autore per esploratori del bello

Itinerari
e suggestioni
fra i luoghi segreti
di una terra
ancora da scoprire

Credit

©2010 Agenzia di Promozione Territoriale BASILICATA
Via del Gallitello, 89 - 85100 POTENZA

Concept e Testi

Vincenzo Petraglia

Progettazione e Direzione Editoriale

Maria Teresa Lotito

Assistenza e supporto editoriale

Annalisa Romeo

Progetto grafico e Layout

Vincenzo Petraglia
in collaborazione
con Xela Art

Ricerca e selezione immagini

Maria Teresa Lotito

Foto

Archivio APT Basilicata
Archivio Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata

Si ringrazia:

La Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata, tutti i Comuni, le Associazioni e le Proloco che hanno messo a disposizione il materiale fotografico.

Distribuzione gratuita

L'APT pubblica le informazioni qui elencate a solo scopo divulgativo. Massima cura è stata posta nel verificare le informazioni contenute nei testi. Si declina pertanto, ogni responsabilità per eventuali errori di stampa o da involontarie omissioni.

Stampa

Rossi Srl Nola (NA)

BASILICATA MARATEA



l'itinerario



Dove il Tirreno è un po' più blu

Incorniciato da tre parchi nazionali il tratto di costa lucana che si affaccia sul Tirreno è un inno alla natura e ai suoi contrasti con scogliere a picco sul mare cristallino, spiagge incontaminate, deliziose calette e un entroterra custode di inaspettate sorprese fra laghetti glaciali e borghi-presepe

Pennellate d'azzurro

Il mare della costa marateota è una serie sconfinata di suggestivi intrecci cromatici, proprio come questo...

Nell'antichità i Greci la chiamarono la *Dea del mare*, da *Thea maris*. Oggi la si conosce come la *Perla del Tirreno*. Appellativi che danno subito l'idea di quello che effettivamente è Maratea, unico sbocco lucano sul Tirreno, incastonato

all'interno del Golfo di Policastro, con a nord la Campania e a sud la Calabria. Trentadue chilometri di coste fra le più belle d'Italia, più volte insignite della Bandiera blu, in uno degli scenari paesaggistici più selvaggi e incontaminati dell'intera costa tirrenica,

ATA BASILICATA

I PAESI DA VISITARE

Maratea

Rivello

Lagonegro

Lauria

Trecchina

Nemoli

preservati da una politica di cementificazione più controllata che altrove, allo stesso tempo esclusivi ma discreti, punteggiati di ville e costruzioni perlopiù a basso impatto ambientale che si mimetizzano perfettamente nella folta vegetazione che le circonda. Un

BASILICATA

Maratea e dintorni

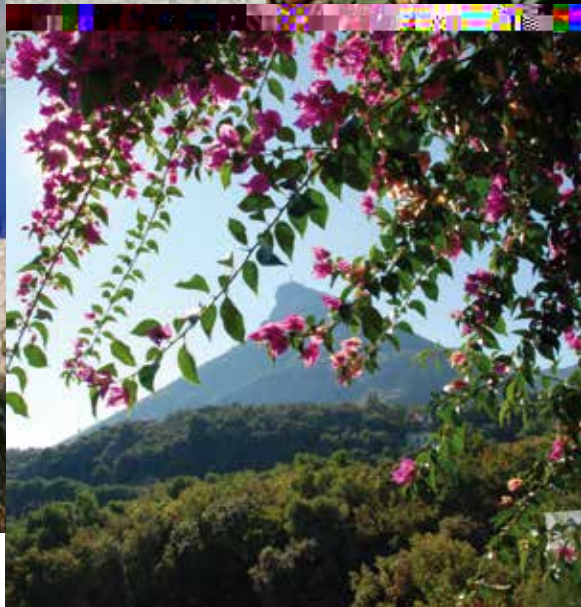
angolo di paradiso in terra incorniciato da tre dei più bei parchi naturalistici del Meridione, a sud-est il *Parco nazionale del Pollino* e a nord i parchi nazionali dell'*Appennino Lucano*, *Val d'Agri*, *Lagonegrese* e del *Cilento* e *Valle di Diano*, ricadente in territorio campano. Una terra di contrasti unici e indimenticabili a partire dal verde intenso della folta vegetazione che in alcuni tratti si spinge fin quasi al pelo dell'acqua creando un gioco di incomparabili contrasti con gli azzurri del cielo e del mare. È la terra dei fantastici tramonti e dell'abbagliante luce tirrenica, delle candide spiagge alternate ad aguzze scogliere che si gettano a

BASILICA



COLORI E PROFUMI INEBRIANTI

La costa è ricoperta da una lussureggiante vegetazione che si spinge fino al pelo dell'acqua con le tinte multicolori e i profumi intensi delle fioriture.



ATA BASILICATA

Un'incredibile tavolozza
cromatica caratterizza tutta la costa



SCORCI DA SOGNO

La frastagliata costa è un alternarsi di scogliere a picco sul mare, spiagge e fantastiche calette.

picco nel mare formando piscine naturali dalle sfolgoranti sfumature turchesi raggiungibili solo via mare o attraverso ripidi sentieri. Luoghi di

profumi inebrianti e fioriture dai colori sgargianti. Ginestre, fiordalisi, orchidee, asfodeli, euforbie e tanti altri tipi di fiori, come la rara *Primula palinuri*, sembrano quasi fare a gara fra loro per arricchire il più possibile la tavolozza cromatica della costa digradante verso il mare. E poi cespugli di ginepro, erica, finocchio selvatico e mirto, fichi d'India, pini e

piante di agave e, man mano che si sale di quota, aromatici e più cupi boschi di cerri, carpini, lecci, aceri e olmi che rivestono i colossi appenninici fra cui svetta il *Monte Papa* (2005 metri), la cima più alta del complesso del *Sirino*, e fra le maggiori della regione. Ai loro piedi si fa strada la fertile *Valle del fiume Noce* con le sue ottime e abbondanti coltivazioni di ortaggi fra cui spiccano i grandi pomodori di Massa e le cipolle rosse, fagiolini e tante altre prelibatezze della natura. Questo è il punto dove gli ultimi tratti in superficie dell'Appennino improvvisamente precipitano nel Tirreno frantumandosi in mille anfratti e strette



Qui l'ultimo tratto dell'Appennino precipita



insenature che rendono la costa un susseguirsi di vertiginose voragini, isolotti e calette di fine sabbia o piccoli ciottoli, pinnacoli rocciosi e grotte naturali. Fra queste la *Grotta delle Meraviglie*, in località Marina di Maratea, uno dei gioielli naturalistici della zona con le sue fantasiose sculture di stalattiti e stalagmiti. La si raggiunge percorrendo la statale 18 che collega peraltro, offrendo meraviglie scorci sulla

frastagliata costa, tutte le località costiere ricadenti nel territorio marateota. Nella parte più a nord, quella confinante con la Campania, la frazione di **Acquafredda** è un susseguirsi di spiaggette incastonate fra le rocce e suggestive grotte marine come la *Grotta del Sogno*, una delle più imponenti della costa, *del Fogiario*, di *Zu monaco*, *delle Colonne*, in prossimità di Punta dei Crivi, lo sperone che precipitando nel mare fa da spartiacque fra il territorio di Maratea e quello di Sapri. E ancora la *Grotta dei Pipistrelli* e *del Dragone*, autentiche cattedrali di roccia. Su questo tratto della costa si trovano una miriade di

NATURA PER SPELEOLOGI

Le tante grotte naturali, di cui molte allagate dal mare, sono oggetto continuo di studio ed esplorazione da parte degli speleologi.

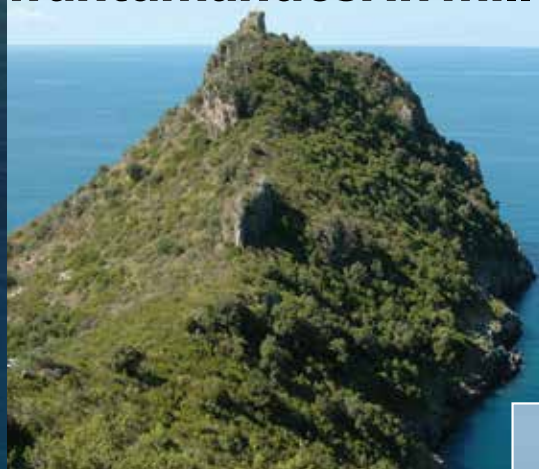


ATA BASILICATA

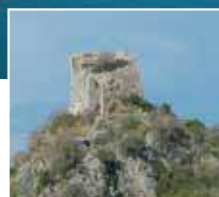
nel mare frantumandosi in mille anfratti

SPIAGGE INCONTAMINATE

Ampie o piccole, selvagge o attrezzate. Ce ne sono davvero per tutti i gusti.



calette e spiagge come quelle dell'*Anginarra* e *Luppa*, con sabbia scura mista a ciottoli, divise l'una dall'altra da una scogliera. E ancora le spiagge di *Grotta della Scala*, di *Porticello* e *Marizza*. Sempre seguendo la litoranea in direzione sud si giunge alla frazione di **Cersuta**, punteggiata di spiaggette davvero incantevoli come quella di *Capo la Nave* e *Rena Carruba*, raggiungibile solo via mare, e, un po' più grande, la *spiaggia d'u Nastru*, proprio sotto lo sperone a picco sul mare sul quale sorge la *torre Apprezami l'asino*,

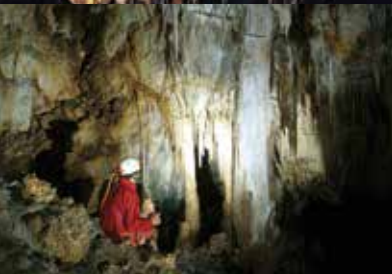


CONTRO I SARACENI

Le numerose torri di avvistamento che punteggiano la costa venivano costruite per difendersi dalle incursioni via mare.

La Grotta delle Meraviglie, un autentico eden speleologico

La grotta venne scoperta agli inizi degli anni Venti da alcuni operai durante la costruzione della statale 18 che, nel recuperare un martello caduto in una fenditura rocciosa, si trovarono improvvisamente di fronte allo sbalorditivo spettacolo naturale delle cascate e dei ricami di stalattiti e stalagmiti della grotta creati dall'infaticabile e millenaria azione dell'acqua. Si tratta di una delle grotte turistiche più piccole e preservate dell'intero territorio nazionale con un dislivello di circa otto metri. Si presenta come un unico ambiente ornato da colonne, stalagmiti e stalattiti di grosse dimensioni che le hanno fatto guadagnare il nome che porta. Alzando gli occhi molto belle sono le filiformi stalattiti (*spaghetti* in gergo speleologico), talmente delicate che a volte bastano le sole onde sonore emesse da un qualsiasi rumore a spezzarle. Visite: Cooperativa Mar-Ar-Ethea (Maratea, via Profiti 14, 0973/87.63.38 - 333/1.11.94.42).



La barca rappresenta il modo migliore per



costruita come le diverse altre torri d'avvistamento che punteggiano la costa, nel XVI secolo come difesa dalle incursioni saracene. Fra queste *torre dei Crivi*, *Acquafredda*, *Filocaio*, *Santavenere* e *Caina* dalle quali si godono viste panoramiche davvero stupende. Oltre Cersuta, in direzione Maratea centro, **Fiumicello** con la sua bella spiaggia, una delle più ampie della costa marateota, incorniciata dalla folta vegetazione che si spinge fino al mare e da alcune grotte nelle quali sono stati trovati reperti e resti di animali

MARE E COSTE DA ESPLORARE

Questo è un vero paradiso per chi ama andare in barca alla scoperta di isolotti, intime calette e anfratti nascosti.



ATA BASILICATA

esplorare gli angoli più segreti della costa



NEL CUORE DEL GOLFO DI POLICASTRO

Per la sua posizione strategica è perfetto per molte escursioni anche fuori dai confini regionali.



preistorici. Si estende nella baia dominata da Punta Santavenere nelle cui acque si ergono gli *scogli di Calicastro e Calicastriddu*. Ancora più a sud, in località **Porto**, la *spiaggia di ciottoli di Maremorto*, quella più ampia del *Crivo* e poi le spiaggette *Funnicu reggiu* e *d'i Vranne*, raggiungibili solo via mare. In barca è possibile esplorare anche le *grotte di San Giorgio e dei Monacelli*, con le sue splendide sfumature azzurre generate dalla rifrazione dei raggi solari proveniente da una profonda fenditura subacquea. Vista dal mare la costa dona scorci davvero emozionanti con le tonalità scure dell'acqua, dovute ai profondi

fondali rocciosi, che si alternano alle tinte caraibiche in corrispondenza dei tratti sabbiosi creando abbaglianti contrasti col chiaro delle rocce calcaree della terraferma, a sua volta sormontata dal verde della vegetazione. Dal pittoresco *porto turistico di Maratea*, molto ben attrezzato e in grado di ospitare imbarcazioni anche di notevoli dimensioni, partono numerose escursioni organizzate alla scoperta proprio degli angoli più selvaggi e incontaminati della costa. Diverse sono

IL PORTO DI MARATEA

Pittoresche atmosfere circondano il porticciolo turistico, ben attrezzato e in grado di ospitare imbarcazioni anche di notevoli dimensioni.

Fra spiagge, calette e isolotti incontaminati

FONDALI AL MULTICOLOR

Madrepore, gorgonie gialle e posidonie creano spettacolari praterie subacquee.



anche le strutture che offrono la possibilità di fare immersioni guidate alla scoperta degli stupendi fondali fra profondi anfratti e multicolori madrepore, gorgonie gialle e posidonie che creano spettacolari praterie subacquee popolate da vermocani, stelle marine, granchi, polipi, ricci e diverse altre specie ittiche quali orate, dentici, saraghi, cernie, cefali e pezzogne. Abissi che custodiscono gelosamente anche preziose testimonianze del passato come quelle rinvenute intorno all'*Isola di Santo Janni*, divenuta fra i più importanti giacimenti mediterranei di anfore e ancore dell'Età romana, alcune delle quali si possono

ammirare nella mostra permanente di archeologia subacquea "*Dal mare alla terra*" allestita presso il museo del settecentesco *Palazzo De Lieto* (info: 0973.87.76.76), nel centro storico di Maratea. Dal porto, via mare oppure via terra seguendo la litoranea in direzione sud, si raggiungono le belle e variegate spiagge della frazione **Marina di Maratea**. Fra queste *Cala Jannita*, dalla sabbia scura, la *spiaggia di Illicini*, fatta di sassi, e le *spiagge di Calavecchia*, una sottile striscia di sabbia mista a sassi che si apre ai piedi di un'alta parete rocciosa ricoperta di pini a picco sul mare, e del *Macarro*, completamente immersa nel verde

ATA BASILICATA

dai ricchissimi e multicolori fondali



SCRIGNO DI STORIA

Dal mare continuano ad affiorare reperti archeologici, custoditi nel museo cittadino.

della macchia mediterranea. Chiude il tratto costiero marateota, prima del confine con la Calabria, la frazione **Castrocucco**, con la sua *torre Caina* che sorge su un vertiginoso scoglio a picco sul mare da cui si gode una delle più emozionanti viste sulla costa e le calette disegnate dalle frastagliate pareti rocciose circostanti. La *spiaggia d'a Gnola*, ai piedi della Serra di Castrocucco e dei ruderi dell'omonimo *castello altomedievale*, è una delle più ampie della costa, incorniciata da dune e canneti che si spingono fino alla foce

L'isola di Santo Janni

Un'antica tradizione racconta che Ulisse, nel suo viaggio di ritorno a Itaca, approdò per una sosta proprio su questo suggestivo isolotto roccioso i cui fondali si sono rivelati un incredibile scrigno archeologico con centinaia di anfore e numerose ancore di epoca romana, risalenti per lo più al 300 avanti Cristo. E questo perché l'isola veniva utilizzata dai Romani per la produzione e commercializzazione del *Garum*, una tipica e molto apprezzata salsa ricavata dalle interiora di pesce. Di questa attività sono state ritrovate testimonianze sull'isola in alcune antiche vasche in cocciopesto adatte alla macerazione del pesce. E intanto i fondali marateoti continuano a restituire alla luce importanti reperti archeologici come il recente ritrovamento, avvenuto nell'ottobre 2009 al largo della costa, a oltre seicento metri di profondità, di ben duecento anfore del III-IV secolo avanti Cristo. Santo Janni dà inoltre rifugio alla *Podarcis sicula paulae*, anche detta *Drago di Santo Janni*, una lucertola bruno-azzurra, molto rara e per questo inserita fra le specie sottoposte a tutela, che si nasconde fra i più inaccessibili anfratti rocciosi.



Le scogliere gettandosi a picco nel mare naturali dalle sfolgoranti sfumature



del fiume Noce, che segna il confine amministrativo con la Calabria, il cui incontro col mare genera uno spettacolo naturalistico davvero suggestivo, habitat perfetto per martin pescatori e aironi cenerini. In località Capo la Secca si trovano i resti di una villa romana ed è proprio fra torre Caina e il piccolo promontorio U tuppo, che si insinua, raggiungibile dopo una passeggiata di circa un chilometro immersi nel verde che si spinge fino al mare, la secca di Castrocucco, così chiamata per gli scogli e i bassi fondali che la caratterizzano, causa proprio per questo nei secoli di numerosi naufragi testimoniati dai ricchi reperti



ATA BASILICATA

formano piscine
turchesi



NATURA E STORIA

Maratea non è soltanto natura incontaminata ma anche arte e storia che sopravvivono in molte testimonianze sparse sul territorio.



Maratea, una città dalle radici antichissime

La *Perla del Tirreno*, oltre agli splendidi scenari naturalistici che è capace di offrire, vanta una storia molto antica che comincia già in epoca preistorica. Nelle frazioni di *Massa* e *Brefaro* e soprattutto nelle grotte costiere di *Fiumicello* sono stati, infatti, ritrovati utensili litici che testimoniano, secondo la datazione di accurati studi archeologici condotti negli anni Cinquanta, la presenza dell'uomo sul territorio già quarantamila anni fa. In località *Timpa*, invece, una piccola collina nei pressi dell'attuale porto turistico, sono stati rinvenuti resti di capanne, insieme a materiale ceramico e strumenti in ossidiana, testimonianza di un insediamento del 1500 avanti Cristo. Molto interessanti sono anche i ritrovamenti avvenuti negli anni di importanti fossili animali in diverse grotte costiere che testimoniano le varie fasi climatiche che hanno caratterizzato questa parte del Mediterraneo.

archeologici affiorati dal mare. Questi, come quelli dell'Isola di Santo Jani, sono il segno dell'importanza rivestita da Maratea nell'antichità come snodo di commerci e luogo di rifornimento di generi alimentari e acqua per le imbarcazioni che transitavano nel Mediterraneo. Non a caso l'*antica Maratea*, che ha un impianto urbanistico altomedievale fondato su un precedente insediamento romano come testimoniano diversi ritrovamenti archeologici, si presentava come una cittadella fortificata di cui oggi restano, sulla cima del Monte San Biagio (644 metri s.l.m.), pochi ma altamente suggestivi ruderi, che hanno

Il borgo di Maratea è una stupenda terrazza

SOSPESA FRA CIELO E MARE

Circondata dal verde è un groviglio di vicoli e case da cui si domina il mare.



come sfondo il blu del mare, conseguenza del lungo assedio e della distruzione della città vecchia, detta *Castello*, da parte dell'esercito napoleonico nel 1806. Fu da allora che la popolazione marateota si spostò definitivamente nell'attuale **Maratea centro**, anche nota come *Borgo* o *Maratea inferiore*, fondata già a partire dal basso Medioevo un po' più a valle sulle pendici del monte per renderla invisibile dal mare, al sicuro dagli attacchi saraceni. La si raggiunge seguendo una tortuosa quanto panoramica strada capace di offrire a ogni curva viste sulla costa e sui dirupi sottostanti davvero mozzafiato. Il

borghetto è un dedalo di stradine lastricate punteggiate da case variopinte, balconi fioriti, palazzi nobiliari settecenteschi decorati da logge e portali, deliziose piazzette animate da caffè e piccoli negozi oppure da concerti, mostre d'arte e manifestazioni culturali, sempre molto numerose soprattutto d'estate. Col crepuscolo la cittadina si trasforma con le sue lucine in un brulicare di locali e ristorantini all'aperto dove degustare le squisite ricette della tradizione locale immersi in atmosfere davvero romantiche. Dal *belvedere della Pietra del sole* il panorama che si apre di fronte a sé è davvero suggestivo sia che lo si gusti di

MARATEA BASILICATA

naturale sul mare immersa nel verde



giorno, quando, se il cielo è terso, lo sguardo arriva veramente lontano, sia che lo si faccia al tramonto quando il disco infuocato del sole lentamente si immerge nel mare donandogli splendide sfumature violacee. Maratea è anche nota come *Città delle 44 chiese*, quanti sono i luoghi di culto che costellano il suo



SUGGERIMENTI D'AUTORE

Di sera il borghetto si anima con le mille lucine di ristoranti e locali alla moda, mentre di giorno vicoli e piazzette pullulano dei colori e dei profumi di caffè e mercatini.



BASILICATA

Maratea e dintorni



Fra palazzi nobiliari e suggestivi laghetti

Lauria (foto sotto) è la patria del Beato Lentini. Nel borgo i ruderi del *castello* medievale, le *chiese di San Giacomo Maggiore*, dal campanile maiolicato, *San Nicola* e *Santa Maria dei Martiri*, e il *Collegio dell'Immacolata Concezione*, nel cui chiostro sono incastonate colonne romane. **Trecchina** (foto in alto). Il suo centro abitato è adornato di palazzi nobiliari con stemmi e portali in pietra. A 1089 metri di quota il *santuario della Madonna del Soccorso*, risalente al IX secolo ma ricostruito nel 1926. All'interno un rilievo in marmo del '500 con l'effigie della Madonna. **Nemoli** (foto piccola in basso), un intreccio di vicoli, gradinate e graziosi palazzi settecenteschi con balconate, fregi e portali in pietra. A soli quattro chilometri il suggestivo *Lago Sirino* per piacevoli e rilassanti passeggiate nel verde.



BASILICATA

Insieme alla natura



territorio, diversi dei quali custodi di suggestivi tesori artistici. Soltanto nel centro storico le *chiese di San Vito*, la più antica della città, eretta fra l'XI e il XII secolo, internamente abbellita da affreschi realizzati fra il XIV e il XVII secolo, e *Santa Maria Maggiore*, fondata fra il XIII e il XIV secolo, anche se in seguito rimaneggiata. E poi la *chiesa* seicentesca dell'*Addolorata* e quella settecentesca dell'*Immacolata*, nei cui sotterranei sono riemersi i resti della *chiesa di San Pietro*, fondata nel Trecento, con affreschi molto belli che decorano il catino absidale raffiguranti gli apostoli. La cinquecentesca *chiesa*

ATA BASILICATA

anche arte, cultura e antiche tradizioni



FOTO GRANDE:
Un suggestivo
scorcio della città
marateota.

QUI SOTTO:
La cupola
maiolicata
della chiesa
dell'Annunziata.



dell'Annunziata è, invece, caratteristica per il suo campanile e la cupola rivestita di maioliche verdi e gialle, oltre che per i due leoni stilofori in pietra di epoca medievale, provenienti da una chiesa del Castello, che incorniciano il portale d'ingresso. L'interno è impreziosito da svariate opere d'arte fra cui spicca

una pala d'altare raffigurante l'Annunciazione, attribuita al pittore cinquecentesco Simone da Firenze. Non lontano meritano una visita anche il convento del '500 dei Minori Osservanti con l'annessa chiesa del Rosario, il cui interno è impreziosito da numerose e pregevoli opere d'arte sei-settecentesche, la chiesa di



LA "CITTÀ DELLE 44 CHIESE"

Maratea è nota anche con questo nome, quanti sono i luoghi di culto che costellano il suo territorio, alcuni dei quali custodi di molti tesori artistici.



BASILICATA BASILIC

Maratea e dintorni

La costa tirrenica lucana



IL COLOSSO BIANCO

Installata nel 1965 l'enorme scultura è alta 22 metri e ha un'apertura delle braccia di ben 19 metri.

Sant'Antonio (XVII secolo), parte del complesso del *convento dei Cappuccini*, con le *attigue Cappelle*

affrescate con dipinti rinascimentali, e la *chiesetta* quattrocentesca del *Calvario*, con all'interno interessanti affreschi rinascimentali. Molti altri sono però i luoghi sacri disseminati fra le diverse frazioni marateote e la campagna, alcuni eretti in luoghi isolati o su promontori che offrono spettacolari viste panoramiche. Fra tutti la *basilica di San Biagio* è sicuramente la più maestosa e la si raggiunge, da Maratea

centro, seguendo la tortuosa provinciale 103 costituita da tornanti altamente panoramici. Edificata secondo la tradizione su un antico tempio pagano dedicato alla dea Minerva intorno al VI-VII secolo, in concomitanza si presume con la fondazione da parte di una comunità di monaci basiliani di Maratea superiore, è stata più volte ampliata nel corso dei secoli e al suo interno custodisce numerose opere d'arte come l'affresco della *Madonna del Melograno* (XV secolo) e suggestivi bassorilievi in marmo raffiguranti l'*Annunciazione* (XVII secolo) e la *Madonna della Sapienza* (XVIII secolo).

ATA BASILICATA

è un inno alla natura e ai suoi contrasti

IL REDENTORE

La sua sagoma svetta sulla sommità del Monte San Biagio e vi si giunge tramite tortuosi e panoramici tornanti.

LA CITTADELLA FORTIFICATA

Ai piedi del Redentore le rovine dell'antico abitato "Castello".

Nella *Regia Cappella*, ricavata nel 1600 all'interno della basilica, sono custodite le reliquie di San Biagio, protettore della città, che secondo la leggenda giunsero miracolosamente dal mare all'Isola di Santo Janni nell'anno 732. A lui è dedicata una suggestiva festa patronale di quattro giorni che culmina la seconda domenica di maggio di ogni anno. Dalla basilica si raggiunge con una brevissima passeggiata quello che è diventato un po' il simbolo di



SAN BIAGIO

Nella basilica le reliquie del Santo oltre a numerose opere d'arte, come l'affresco della Madonna del Melograno (XV sec).



Maratea e dintorni



La "disputa" di San Biagio

Uno dei momenti clou della festività patronale, che culmina nella seconda domenica di maggio, è la processione che conduce la statua argentea del Santo, ricoperta da un drappo rosso porpora, lungo il sentiero montano che collega "Maratea di suso", dove si trova il santuario che la custodisce tutto l'anno, a "Maratea di giuso", l'attuale Maratea appunto, che da sempre si disputano la paternità della festa. E il drappo rappresenta proprio la neutralità del Protettore nei confronti di tale disputa.



TEMPI PERDUTI

I ruderi della città vecchia offrono scorci panoramici unici con sullo sfondo il mare.



Maratea, la ciclopica *statua del Redentore*, seconda per dimensioni soltanto a quella del Corcovado di Rio de Janeiro. È alta, infatti, ben ventidue metri con un'apertura delle braccia di diciannove e un volto largo tre metri. Venne installata nel 1965 dallo scultore fiorentino Bruno Innocenti sul margine estremo del monte dove la sua accecante silhouette bianca (è realizzata in cemento bianco e scaglie di marmo di Carrara) contrasta con gli azzurri del cielo e del mare

dominando letteralmente tutto il Golfo di Policastro. La si scorge, infatti, da ogni angolo della costa con le sue braccia aperte quasi a voler suggellare un disarmante abbraccio fra terra, mare e cielo. Ai suoi piedi i ruderi della città antica, ulteriore tassello a uno scenario di per sé già altamente suggestivo. Dalla basilica di San

Biagio, nei cui pressi merita una sosta la *chiesetta della Madonna degli Ulivi*, un antico romitorio basiliano internamente affrescato, addentrandosi ancor più nell'entroterra si raggiungono, sempre seguendo la 103, le frazioni di **Santa Caterina e Massa**, particolarmente nota per le sue mozzarelle e i suoi caciocavalli, oltre che per i suoi succosissimi e giganteschi pomodori. Da qui, svoltando sulla provinciale 131, si raggiunge la frazione di **Brefaro**, circondata da splendidi boschi, dove le atmosfere cambiano radicalmente passando da quelle tipicamente marine ai luoghi rurali e più solitari dell'affascinante entroterra marateota, spesso trascurato dai visitatori eppure

custode dell'anima più autentica di quest'angolo di Basilicata.

Numerosi i sentieri che si snodano fra queste alture, alcuni dei quali seguendo gli antichi tratturi per la transumanza, capaci di condurre a punti panoramici sulla costa e le

ATA BASILICATA

**Con la sua abbagliante sagoma bianca
il Redentore abbraccia cielo, mare e terra**

SCONTRO FRA TITANI

La ciclopica statua
è seconda per
dimensioni solo al
Corcovado di Rio.



Sulle vette del complesso del Sirino si scia avendo come sfondo l'azzurro del mare



AL MARE CON SCI E GUANTI

A meno di un'ora dalle spiagge si scia a oltre duemila metri sulle splendide piste del Monte Sirino.



montagne circostanti davvero molto belli. Uno fra questi è quello che da Brefaro sale fino al Monte Serra Pollino dove la vista spazia sovrana sulle montagne circostanti in primo piano e il mare sullo sfondo. È soltanto un assaggio di quello che è un autentico viaggio nel viaggio che dalle bellezze selvagge e affascinanti del mare conduce, passando per suggestivi borghi arroccati, ai paesaggi boscosi e incontaminati del *Monte Sirino* che proiettano, in poco meno di un'ora d'auto, dallo zero altimetrico delle spiagge agli oltre duemila metri delle piste da sci sulle quali d'inverno si scia avendo come sfondo, in lontananza,

l'azzurro del mare. Da Maratea, seguendo la provinciale numero 3 in direzione Trecchina e poi la statale 585 e la provinciale 27, si giunge a **Rivello**, uno dei borghi-presepe più suggestivi della regione con la sua bella posizione panoramica da cui si domina la Valle del Noce da una parte mentre dall'altra la vista corre libera fino alle cime più elevate del Sirino.



APOTEOSI GASTRONOMICHE

L'entroterra è custode di antichi e intensi sapori come i buonissimi formaggi.

ATA BASILICATA



PAESI D'AUTORE

Rivello, con la sua splendida struttura urbanistica, è uno dei borghi-presepe della regione.

La sua struttura urbanistica estremamente armoniosa offre a chi vi sta per arrivare un colpo d'occhio di disarmante bellezza con le casette adagiate su tre colline, la Motta, la Serra e il Poggio, e l'intreccio di viuzze e scalinate punteggiate da suggestivi palazzi nobiliari e campanili di antiche chiese e cappelle. Alcune di queste conservano caratteri tipicamente bizantini come, per esempio, le suggestive absidi



FRA TREKKING E NATURA

Le montagne a ridosso della costa sono un autentico paradiso per chi ama camminare fra i paesaggi incominati.





IN ALTO: La facciata della chiesa Madre di San Nicola.
NELLA PAGINA AFFIANCO E SOTTO: Alcune vedute panoramiche di Rivello, circondato da folti boschi.



Nell'entroterra si cela



semicilindriche decorate con archetti pensili. La cittadina fu, infatti, a lungo contesa fra Longobardi e Bizantini per cui l'abitato si sviluppò nei secoli lungo due nuclei distinti, la parte alta intorno alla *chiesa Madre di San Nicola*, di rito latino, il cui nucleo originario risale al IX secolo anche se in seguito rimaneggiata e ingrandita, e la parte bassa che si sviluppa, invece, intorno alla *chiesa di Santa Maria del Poggio*, di rito greco e coeva alla chiesa "rivale" di San Nicola, caratterizzata da una suggestiva abside e da transetti a strapiombo su una piccola rupe. Pur essendo

ATA BASILICATA



l'anima più autentica di questa terra

un paese di soli tremila abitanti il suo territorio custodisce, fra chiese e cappelle, ben ventitre edifici sacri. Fra questi la *chiesa dell'Annunziata*, il cui interno è abbellito da un trittico ad affresco del XIV secolo e da un gruppo scultoreo in pietra dipinta del

'500 raffigurante l'*Annunciazione*, e la *cappella di Santa Barbara* con la sua caratteristica abside semicilindrica, alcune decorazioni pittoriche trecentesche, oltre ad affreschi realizzati nel '500 da Giovanni Todisco e i suoi allievi. Inoltrandosi nei

INTRICATI SALISCENDI

Il borgo è un intreccio suggestivo di vicoletti e appese gradinate con stretti cunicoli.



Rivello, con la sua armoniosa struttura urbanistica, domina la Valle del Noce



SANTA MARIA DEL POGGIO

La chiesa, di rito greco, sorge a strapiombo su una piccola rupe e risale al IX secolo.

vicoletti del borgo si possono assaporare fino in fondo le atmosfere senza tempo degli stretti passaggi fra le case le une

a ridosso delle altre che ogni tanto aprono sguardi panoramici davvero suggestivi sul paesaggio circostante. Nella parte orientale dell'abitato il convento di Sant'Antonio, edificato nel Cinquecento anche se rimaneggiato nel corso del tempo, col suo portico impreziosito da un portale ad arco ribassato in pietra e il bellissimo portone in legno (XVI secolo) che dà accesso all'annessa chiesa, custode di un bel

coro seicentesco splendidamente intagliato e numerose tele del XVI-XVIII secolo. Nel chiostro del convento, un tempo interamente affrescato, è possibile, invece, ammirare alcuni frammenti delle originarie pitture che riprendono scene del Vecchio e Nuovo Testamento realizzate da Girolamo e Giovanni Todisco. Di quest'ultimo è anche il bellissimo affresco raffigurante *L'ultima cena* (1599) che decora il refettorio. Il convento ospita anche la mostra permanente *"Greci ed indigeni tra Noce e Lao"* (info e prenotazioni obbligatorie: Municipio, 0973/4.61.90), dedicata a interessanti reperti archeologici provenienti da località

ATA BASILICATA



CONVENTO DI SANT'ANTONIO. Sorge, nelle sue splendide forme rinascimentali, poco fuori dal paese e ospita un'interessante mostra archeologica permanente.

Serra Città e Piano del Pignataro, dove sono state ritrovate una tomba e delle fornaci di laterizio risalenti rispettivamente al VI e III secolo avanti Cristo, che documentano i rapporti fra i Greci e le popolazioni che già prima del loro arrivo abitavano queste terre, fonte di proficuo scambio e notevole arricchimento reciproco. Da Rivello, ritornando sulla statale 585 e imboccando poi la provinciale 26, si giunge nel giro di una ventina di minuti a **Lagonegro**, il cui nome deriva da Lacus





Il mistero della Gioconda fra leggenda e realtà

È divenuto il sorriso più enigmatico della storia dell'arte che ha scatenato intorno a sé, forse come nessun'altra opera leonardesca, teorie e interrogativi ancora senza risposta. Secondo alcune fonti l'intrigante nobildonna sarebbe morta per un male improvviso nel 1506 a Lagonegro mentre era al seguito del marito, il ricco mercante Francesco del Giocondo, in viaggio d'affari nel Sud Italia. E proprio qui, nella chiesa di San Nicola, riposerebbero le sue spoglie. Che si tratti di leggenda o realtà non sarà forse mai dato saperlo, ma rimane il mistero dell'incredibile vicenda di questa donna, capace di rendere ancor più accattivante la città lagonegrese.



FOTO GRANDE:

Lagonegro.

DI FIANCO:

Il Lago Sirino.



Tutto il Lagonegrese

niger, un lago dalle acque nere di cui oggi non si hanno più tracce. Si presenta con una suggestiva struttura urbanistica di impianto medievale aggrappata a una rupe con vie dall'andamento elicoidale che abbracciano gli edifici del centro abitato, di tanto in tanto interrotte da ripide scalinate e stretti passaggi. Intorno folti boschi di faggi e castagni che si arrampicano su per le scoscese pendici del Sirino. La parte



LEGGENDA O REALTÀ?

La tradizione vuole sepolta nella chiesa di S. Nicola l'enigmatica musa leonardesca.

ATA BASILICATA



è un trionfo di cibi genuini e succulenti

più antica del borgo si snoda intorno ai ruderi del castello feudale mentre la sagoma della chiesa di San Nicola, risalente al IX-X secolo anche se nei secoli rimaneggiata, domina tutto l'abitato. Al suo interno custodisce interessanti opere d'arte realizzate fra il '500 e il '700, fra cui due sculture di Altobello Persio raffiguranti un Crocifisso e una Vergine con San Giovanni. È qui che la tradizione popolare vuole sia sepolta la celeberrima Monna Lisa ritratta dal genio di Leonardo da Vinci nel quadro noto in tutto il mondo come *La Gioconda*. Secondo alcune fonti l'enigmatica modella leonardesca morì, infatti, proprio nella città lagonegrese

nel 1506. Altri studi hanno confutato tale tesi, come spesso accade in questi casi dove tutto sembra voler confutare tutto, ma il fascino di questa figura così misteriosa è rimasto intatto e continua ad aleggiare incontrastato nell'aria. Non lontano dal centro abitato, nel quale sorgono le chiese sei-settecentesche della *Trinità*, della *Madonna delle Grazie*, del *Crocifisso*, di *Sant'Anna* e del *Rosario*, immerso fra i boschi, il monastero di Santa Maria degli Angeli nella cui chiesa è conservata una pregevole tela seicentesca dipinta da Mattia Preti e raffigurante l'*Incontro fra San Francesco d'Assisi e San Domenico*. Sulle pendici del

Nella Riserva regionale del Lago Laudemio un tuffo nel periodo delle Glaciazioni



ICONE DI FEDE

L'effigie della
Madonna del Sirino,
nella cappella della
Madonna della Neve.

Sirino, invece, a 1629 metri di altitudine, la seicentesca cappella della *Madonna della Neve* che durante tutta l'estate ospita l'immagine della *Madonna del Sirino* trasportata fin qui da Lagonegro attraverso

una suggestiva processione. Ed è proprio da Lagonegro che, percorrendo per una quindicina di chilometri la provinciale 26 in direzione Moliterno, si raggiunge l'incantevole *Lago Laudemio*, protetto nell'omonima riserva naturalistica a 1525 metri di altitudine. È il lago di

origine glaciale più a sud d'Europa, immerso in un contesto paesaggistico davvero suggestivo che offre moltissime possibilità agli amanti del trekking per fare rilassanti passeggiate o seguire sentieri che salgono, secondo diversi gradi di difficoltà adatti quindi un po' a tutti i gusti, fino alle cime più alte dove ammirare, in primavera, le splendide fioriture delle praterie, oppure trovare d'estate aria salubre e fresca lontani dalla calura delle coste. O ancora immergersi in autunno nelle mille sfumature di rossi, gialli e aranci di cui si tingono i boschi, oppure godersi, d'inverno, quando la neve cade abbondante, le ottime piste per lo sci alpino o quelle dedicate al fondo che

ATA BASILICATA



TAVOLOZZE D'AUTUNNO

Il Lago Laudemio,
a 1525 metri s.l.m.



SOPRA: Atmosfere e colori autunnali fra boschi e montagne, ideali per fare del buon trekking.
IN BASSO: Il Lago Laudemio in versione invernale, meta ideale per fare sci di fondo.

si snodano proprio intorno al grazioso bacino lacustre in cui si specchiano, maestose, le cime imbiancate che lo circondano.



Laudemio, il lago glaciale più meridionale d'Europa

Col suo specchio d'acqua che ricopre una conca montana di origine morenica, il **Lago Laudemio** segna il limite meridionale dell'area di espansione dei ghiacciai del periodo Quaternario (la più recente era geologica caratterizzata da almeno cinque fasi glaciali principali) rimasti attivi fino a 10-12 mila anni fa. Proprio i ghiacciai ne hanno scolpito gli attuali fondali influenzandone anche la vegetazione circostante che oggi si caratterizza soprattutto di boschi di faggi e ontani che si diradano man mano che si sale verso le creste del Sirino, sferzate da forti venti. Nell'omonima Riserva anche alcune rare specie vegetali come la *Vicia sirinica* e l'*Astragalus sirinicus*. Per scoprirne tutti i segreti si sale sulle rive del vicino Lago Sirino il **Parco tematico sulla Geologia "Il Micromondo"** (info: www.ilmicromondo.com - 09734.06.32 - 333/86.24.732), che con filmati, miniature animate e visite guidate propone un autentico viaggio al centro della Terra.

Maratea e dintorni

ECHI DAL PASSATO

Maratea, una storia di eroiche resistenze



Che i marateoti fossero fieri delle proprie radici e dei luoghi meravigliosi in cui vivono era cosa risaputa e a dimostrarlo è l'audacia con cui si sono sempre battuti contro l'invasore. Sono stati diversi, infatti, gli eventi storici in cui il popolo di Maratea ha dimostrato tutto il suo coraggio, come per esempio nel 1284, quando, nell'ambito della Guerra dei Vespri Siciliani, la città alta rimase l'unica roccaforte angioina della Basilicata. Ma fu soprattutto la cosiddetta Resistenza di Maratea, nel 1806, a dimostrare tutto il valore marateota. La battaglia fu combattuta nel corso dell'invasione francese del Regno delle Due Sicilie, che già aveva mietuto massacri a Lauria e dintorni, fra l'esercito napoleonico, quattromila soldati capeggiati dal generale Jean Maximilien Lamarque, e i ribelli borbonici, soltanto mille uomini guidati dal colonnello marateota Alessandro Mandarini, che aveva fatto in precedenza evacuare e messo al sicuro la popolazione civile. L'assedio durò diversi giorni fino al 10 gennaio 1806, quando Mandarini, resosi conto che in caso di sconfitta i francesi avrebbero fatto strage della popolazione, fece pervenire una onorevole capitolazione al generale Lamarque, che ne accettò i termini. Questa battaglia, di cui la Storia ha riconosciuto tutto il valore, decretò purtroppo il definitivo abbandono del *Castello*, ovvero Maratea Superiore, di cui oggi restano solo dei ruderi.

COME DOVE QUANDO

Come arrivare

Maratea si raggiunge via terra, per chi viene dal versante tirrenico, percorrendo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita Lagonero Nord. Da qui si segue la statale 585 e, all'altezza dell'uscita per Trecchina, la provinciale numero 13. Via mare, invece, le coordinate del porto turistico sono: 39°.59'.16" N - 15°.42'.59" E. Info e prenotazioni posto barca: 0973/87.68.59 (Capitaneria di Porto) oppure 0973/87.73.07, www.marateaporto.it.



Fra arte, musica e cinema

Maratea offre un cartellone estivo davvero molto ricco e variegato. Fra gli eventi di spicco: **Io, Isabella International Film Week**, una rassegna che ha per focus il mondo femminile, e **Maratea International Film Festival**, dedicati entrambi al grande cinema; e poi concerti di musica classica e leggera, danza, teatro, mostre e altri eventi che rientrano nella manifestazione **Maratea Scena**. Info: Apt Maratea, piazza del Gesù 32, 0973/87.69.08.





Chitarra regina e fauna rara

Nel mese di agosto a Lagonegro si tiene il **Festival Internazionale della Chitarra**, una kermesse che vede esibirsi grandi nomi della musica italiana e straniera in concerti che si tengono in vari luoghi della città. Nel corso dell'evento anche un concorso di interpretazione musicale per chitarra. Info: www.chitarrafestival.it. Vicino a Lagonegro si trova il **Parco zoologico "Giada"** (contrada Oriello, 0973/2.17.67), con fauna autoctona ed alcuni esemplari di animali esotici, per la gioia dei più piccoli.



Golosità lagonegresi

La gastronomia locale è davvero ricchissima. Si va dai **succosi pomodori** e dalle **ottime mozzarelle di Massa** ai succulenti piatti a base di pesce di Maratea, fra cui spicca la **zuppa di polipi e patate**. E poi la **soperzata** (soppressata) di Rivello, i **dolci**, i **rosoli** e i **liquori di noci e castagne di Trecchina**, le gustose **trote** e **anguille** dei laghi Laudemio e Sirino, i prodotti da forno di Lauria, fra cui le ruote di pane scuro, e le buonissime **castagne di Lagonegro**.

Apoteosi per palati fini

Le occasioni per degustare la ricca tradizione gastronomica locale certo non mancano con numerose sagre durante tutto l'anno: a Rivello, in agosto, quella della **soperzata**; a Lagonegro, sempre in agosto, della **frisella**; a Nemoli, in agosto, della **trota**, e, a Carnevale, il martedì grasso, della **polenta**. Infine a Trecchina, in ottobre, la **Sagra della castagna**. Per tutte le date, che cambiano di anno in anno, si può far riferimento all'Apt di Maratea, 0973/87.69.08.



Artigianato e antichi mestieri

A Maratea e nel Lagonegrese sono stati per fortuna preservati diversi antichi mestieri che creano accattivanti oggetti di artigianato acquistabili direttamente nelle botteghe artigiane o nei mercatini che si tengono nella zona. Molto tipici sono i **manufatti in vimini**, le **ceramiche** e le **statuine** realizzate a Maratea con pietre di mare. A Rivello, invece, è tipica la lavorazione di cuoio, ferro battuto e rame, come anche a Nemoli, dove si lavora pure il legno.









Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata



Stai cercando una sistemazione
per soggiornare in Basilicata?

Chiama ora

TRAVELLERO
TOUR OPERATOR

0815072482

Pubblicazione gratuita